LAZIO Sette

Supplemento di Avvenire

Le Ville Pontificie diventano il borgo della Laudato si'

a pagina 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Arnara, nata sul tufo una culla di tradizioni

Arnara è un borgo della provincia di Frosinone di 3302 abitanti che sorge a 250 metri sul livello del mare sui bassi rilievi tufacei della Valle del Sacco e sul proprio territorio scorrono due affluenti del fiume Sacco: il fosso d'Arnara e il fosso Meringo. Proprio perché sorge su una collina tufacea, l'etimologia del nome di Arnara viene fatto risalire al sostantivo harena, con cui si identificava la sabbia. Il termine le derivava dalle cave di tufo su cui sorse il primitivo agglomerato. Secondo alcuni studi il nome deriverebbe dal longobardo Arnhari, latinizzato in Arnarius, da cui Arnara. Per altri, il nome proviene dalla pianta di Ontano, dal Latino "Alnus", ma più probabilmente potrebbe derivare dalla parola "Arnaro" che significa "luogo chiuso". Il centro storico si sviluppa tutto intorno al Castello ben conservato. Il paese, nel corso dell'anno, è anche sede di una serie di manifestazioni folkloristiche ed enogastronomiche, tra queste la festa della Madonna del Carmine, celebrata il 16 luglio, e la sagra di "Sagne e fagioli" svolta il secondo sabato di settembre. E tradizionale la lavorazione di vimini e canne per la costruzione di panieri e di canestri, ma anche di stuoie per la conservazione delle derrate agricole. Nel paese esiste ancora una tradizione popolare, prevalentemente musicale, che rivive in manifestazioni di gruppi folcloristici.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

È emergenza cyberbullismo: consigli utili per i genitori

DI ALESSIA MICOLI*

Il cyberbullismo è una emergenza sociale in costante aumento, consiste nel ferimento ripetitivo e intenzionale di un individuo o di un gruppo di persone che avviene online, ove si riscontrano: la pervasività e, talvolta, l'anonimato. La tecnologia ha generato nuove occasioni per poter colpire i più vulnerabili, si assiste ad un aumento di persone che si nascondono dietro profili falsi. Le vittime di cyberbullismo hanno bisogno del supporto della famiglia e soprattutto devono capire che possono contare sui genitori per chiedere aiuto; i genitori devono essere un saldo punto di riferimento per i propri figli. Per un genitore è molto difficile riconoscere i segni ed i sintomi del cyberbullismo ma di solito si può riscontrare nel figlio atteggiamenti messi in atto con una certa sistematicità: utilizzo spropositato della tecnologia, mal di testa, mal di pancia, tensione generalizzata, scarsa concentrazione, isolamento sociale, ignorare il cellulare od il pc, risposte evasive, cambiamenti delle abitudini della quotidianità; ma non è una lista esaustiva in quanto le conseguenze potrebbero essere varie da minore a minore. Spesso i cyberbulli e le vittime nascondono ai propri genitori il tutto, la riluttanza nel parlare è molto comune, in quanto entra in gioco la rabbia ed il senso di vergogna e o di colpa; per tale motivo è fondamentale riuscire a saper cogliere tutti i vari campanelli di allarme. È rilevante osservare i propri figli e non banalizzzare la loro sofferenza e avere molta pazienza. È importante, non rimanere all'oscuro, informarsi sui social e sulla tecnologia, ma non criminalizzare internet. I genitori devono promuovere una comunicazione efficace, ovvero dimostrare quanto è importante ricevere le confidenze dei figli e sapere qual è il loro pensiero ed aiutiamoli a mantenere la propria autostima e la fiducia in sé stessi; non avere reazioni istintive ed esagerate reagendo con violenza alla violenza, ma creare un clima di tranquillità familiare. Non bisogna dimenticare che il modo in cui i genitori reagiscono alla situazione è di grande esempio per i figli, quindi si deve fare in modo che la situazione divenga costruttiva per la personalità del minore e che si insegni a lui ad affrontare in maniera intelligente i vari problemi che la vita pone di fronte.

** psicologa*

Presentato il report Moige su minori e cyber risk: c'è poca consapevolezza sui pericoli della Rete

Tanti i ragazzi che navigano senza bussola tra rischi reali

Le spille distribuite alla presentazione del Rapporto al Senato della Repubblica (foto Moige)

DI MONIA NICOLETTI

Ragazzini online con la propria identità che condividono video e foto attraverso i propri canali, fanno abitualmente amicizia con estranei e finiscono spesso per diventare vittime di prepotenze sia nella vita reale, sia online. Questo il ritratto della relazione che i minori hanno con internet. Alla vigilia del Safer internet day, che si celebra in tutto il mondo il 6 febbraio, è stato presentato a Roma presso la sala Zuccari del Senato della Repubblica il Rapporto sulla cittadinanza digitale minori, sull'intelligenza artificiale e cyber risk condotta dal Moige – Movimento italiano genitori, in collaborazione con l'Istituto Piepoli: i dati, raccolti sia a livello regionale sia nazionale, sono preoccupanti. Nel Lazio due giovani su tre sono molto attivi sui social network (71%) e usano sempre la propria identità (69%). Uno su cinque (il 24%) ha un proprio canale attraverso il quale condivide con gli utenti contenuti come video, tutorial, foto, dove racconta la propria vita, anche facendo live streaming. E uno su tre (il 30%) accetta abitualmente le richieste di amicizia da parte di sconosciuti. Solo uno su dieci però è così temerario da incontrare nella vita reale uno sconosciuto da cui è stato contattato in rete (13%). Tra questi numeri spicca un dato: quasi la metà dei ragazzini è abitualmente vittima di prepotenze nella vita reale (44%) e un terzo in quella online (31%). La violenza è verbale (35% dei casi), psicologica (31%) o addirittura fisica (9%). A livello nazionale la rilevazione dei dati, condotta nel 2023, ha coinvolto 1.788 studenti delle scuole medie (40%) e superiori (60%), sia maschi (49%) che femmine (51%). C'è tantissima confusione intorno a bullismo e cyberbullismo: l'8% degli intervistati ammette di usare sempre o spesso foto o video per prendere in giro qualcuno, dato che registra un trend di crescita costante: nel 2022 era il 6%, nel 2019 il 5%. Il 17% ammette di averlo fatto almeno una volta. È allarmante constatare che il 25% degli intervistati non sa che questi comportamenti costituiscono dei reati penali. «Oggi i nostri ragazzi fanno un uso inconsapevole della rete e dei social network, questo perché spesso i proprietari delle piattaforme non applicano le dovute verifiche dei contenuti che vengono condivisi – commenta Antonio Affinita, direttore generale del Moige –. C'è bisogno di maggior consapevolezza dei rischi da parte non solo dei minori, ma anche da parte dei loro genitori, che devono vigilare sull'utilizzo che i loro figli fanno della rete, mettendoli in guardia dai rischi e guidandoli nel capire i giusti comportamenti da adottare». E tra le righe del report viene fuori anche la foto del rapporto con gli adulti: tra genitori e figli, e tra docenti e studenti. Meno della metà dei ragazzi (il 47% è il dato nazionale) quando ha dei dubbi si rivolge ai propri genitori o altri adulti di cui si fida, come gli insegnanti. Di contro emerge una generale fiducia nei confronti di quanto viene letto su internet: il 42% dei ragazzini crede che ciò che si legge online sia attendibile (+5% rispetto alla rilevazione del 2022), nonostante il 52% ammetta di aver creduto a qualche notizia che poi si è rivelata una fake news. Solo il 17% verifica ciò che legge. Ultimo elemento analizzato è il rapporto con l'intelligenza artificiale. Il 48% dichiara di utilizzarla sempre o spesso. Per il 57%, l'intelligenza artificiale è uno strumento valido che potrebbe aiutarlo nello studio e nell'apprendimento, il 62% ritiene che possa aiutarlo a risolvere i problemi e il 53% crede che possa migliorare il livello generale dell'istruzione. Questi strumenti vengono usati abitualmente come aiuto negli studi e nei compiti dal 38% degli studenti, anche se quasi uno su quattro (23%) ammette poi di essersi trovato in situazioni in cui l'intelligenza artificiale ha fornito informazioni errate o inesatte.

I teenager mettono online se stessi, accettano l'amicizia da sconosciuti e quasi la metà subisce bullismo

La colletta di domenica a sostegno della Terra Santa

Un'occasione per essere vicini alle popolazioni colpite dalla guerra in Terra Santa. Domenica prossima, prima di Quaresima, la presidenza della Conferenza episcopale italiana ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese, quale segno concreto di solidarietà. Le offerte raccolte verranno inviate a Caritas italiana entro il 3 maggio, rendendo possibile una progettazione unitaria degli interventi, grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo.
«Caritas Italiana – ha detto il direttore, don Marco Pagniello – è in costante contatto con la Chiesa locale: dopo aver sostenuto, nella fase iniziale dell'emergenza, gli interventi di Caritas Gerusalemme, continua a seguire l'evolversi della situazione, accompagnando le Chiese locali nell'organizzazione delle diverse iniziative per far fronte ai bisogni dei più poveri e favorire un clima di pace e riconciliazione».
La colletta del 18 febbraio è un'occasione di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali italiane. A tal fine Caritas italiana sta predisponendo sussidi e locandine che sono a disposizione delle diocesi.

Uno sguardo nuovo sul domani

Tanti i temi sul tavolo. Per la Cisl Lazio bisogna puntare su politiche di parità e pari opportunità. Migliaia di donne e giovani faticano a trovare un impiego. Formazione e tutela del lavoro i capisaldi su cui orientare nuovi strumenti di welfare. Inoltre, le priorità vanno anche agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle tante questioni che caratterizzano le dinamiche del mercato del lavoro, ma anche ai temi relativi alla difesa dei diritti, alla tutela delle fasce deboli della popolazione, alle nuove povertà, alla crisi economica, così come alla scuola, al mondo della formazione e della sanità, dei trasporti e dell'ambiente nonché alla sicurezza nei luoghi di lavoro, dei salari, della contrattazione collettiva, della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. Una pagina, questa della Cisl Lazio, che ogni mese si propone come un luogo di dialogo, riflessione e dibattito aperto alla società civile e al mondo ecclesiale rispetto al ruolo del sindacato nella difesa dell'occupazione e della promozione dello sviluppo locale. Uno spazio nel quale la Cisl del Lazio, il sindacato che fonda le sue radici nei valori della Dottrina sociale della Chiesa, racconta come affronta le sfide attuali dentro un tempo complesso e in continuo cambiamento che richiede una nuova capacità di lettura della società.

Sanità, lavoro, trasporti, sviluppo locale, ambiente, povertà, scuola, sono alcuni dei temi sui quali è centrata l'azione del sindacato

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
L'ESSERE IN COMUNIONE PER SERVIRE LA CHIESA
a pagina 4

◆ ANAGNI
LE PAROLE DI SPREAFICO AI CONSACRATI
a pagina 5

◆ FROSINONE
IN MARCIA PER LA PACE CON SANTA DE MATTIAS
a pagina 6

◆ GAETA
GUARDARE AL RAPPORTO CON L'UNIONE EUROPEA
a pagina 7

◆ LATINA
NELLA GIORNATA DEDICATA AI MALATI
a pagina 8

◆ RIETI
LA FASE SAPIENZIALE DEL CAMMINO SINODALE
a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA
OPPORSI AL MALE CON LA FORZA DI MARIA
a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA
MODELLI EDUCATIVI, RELAZIONI AL CENTRO
a pagina 11

◆ SORA
PRENDERSI CURA DI CHI SOFFRE
a pagina 12

I PROGETTI

Cooperazione e solidarietà

Le attività dei cooperanti in Senegal

Tante le attività di cooperazione allo sviluppo portate avanti da Iscos Lazio, l'articolazione regionale della stessa realtà nazionale. Dopo alcune esperienze pilota avvenute negli anni Novanta, Iscos Lazio è stata costituita nel 2005. Iscos sta per Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo ed è una Ong promossa dalla Cisl.
D'allora ha realizzato numerosi progetti in Senegal (Dakar, Palmarin, Ziguinchor, Lougà), in Mali ed in Tunisia. Sono tutti interventi di sostegno allo sviluppo locale in aree caratterizzate da sottosviluppo e povertà assoluta. L'impegno di Iscos si è anche concentrato sul diritto all'istruzione: infatti, durante il 2023 in Senegal, è stata realizzata la quarta scuola materna per cercare di aumentare il tasso di scolarizzazione in uno dei villaggi e contrastare il lavoro minorile; è stata anche ristrutturata una scuola che presentava importanti segni di logorio dovuti alle piogge monsoniche; si è continuato a sostenere, attraverso il micro-credito, tre cooperative di donne impegnate nella raccolta del sale e nella lavorazione dei cereali. L'anno si è concluso con la riqualificazione di un hangar per la trasformazione, affumicazione e conservazione del pesce. Anche qui, l'obiettivo di Iscos è stato quello di migliorare le condizioni di lavoro e di inclusione sociale delle donne aiutandole a migliorare la qualità dei loro prodotti. Tutti i progetti sono stati realizzati grazie alla raccolta del 5x1000. L'impegno in Senegal continua con nuovi obiettivi attraverso la collaborazione con le istituzioni e le parrocchie locali e grazie all'aiuto dei cooperanti locali.

Viterbo guarda al domani con fiducia

All'inizio dell'anno è stata pubblicata la notizia che la città di Viterbo è entrata a far parte dell'Ehtta, l'associazione "European historical thermal town".
L'Ehtta rappresenta un gruppo di cittadine europee da sempre ritenute importanti stazioni termali a livello nazionale ed estero. Le uniche altre realtà italiane a rientrare nel novero del riconoscimento sono Acqui, Castrocaro, Montecatini, Montegrotto, Salsomaggiore e Telese, mentre in Europa ne fanno parte Bath, Budapest, Vichy, Baden Baden, Spa ed altre.
La notizia ha premiato l'importante lavoro fatto dalla sindaca Frontini che ha presentato la candidatura, ma anche quello di tutte le aziende che hanno investito per creare posti di lavoro legati al termalismo, nonché tutti gli enti territoriali, come ad esempio la Cisl, che ha firmato con il Comune di Viterbo ed altri organismi un protocollo in cui si sottolinea la vocazione della cittadina, ma anche di tutta la provincia, come prettamente legata a turismo, terme ed agricoltura. Viterbo, che si trova nel nord del Lazio, condivide con la maremma toscana e parte dell'Umbria una tipologia di territorio molto simile, e tutta la provincia sta cercando di attrarre turismo di qualità sulla scia di quanto stanno facendo le due regioni limitrofe, seppure con alterne fortune legate ad alcune scelte della politica regionale e nazionale.
Tutto il viterbese è infatti, purtroppo, interessato da una serie di progetti di installazione di mega impianti fotovoltaici a terra e parchi di torri eoliche (la Tuscia è stata scelta anche per sperimentare le nuove pale eoliche alte 300 metri) che ne stanno inesorabilmente consumando il territorio e deturpando il paesaggio. Parlando di numeri, Viterbo è la prima provincia del Lazio per presenza di pannelli solari ed impianti eolici (78% del totale). E non bisogna dimenticare che le discariche di Viterbo accolgono ogni giorno tonnellate di rifiuti da Roma. La Cisl è riuscita di recente a sospendere la realizzazione ad Arlena di un impianto di recupero e smaltimento di rifiuti marini, ma si è ancora in lizza per l'assegnazione del deposito di rifiuti radioattivi e, ultima notizia in ordine di tempo, la Regione Lazio ha dato il via libera a quello che potrebbe diventare il più grande impianto di trattamento di rifiuti pericolosi nella zona "Acqua Rossa", a due passi dall'omonima cascata di acqua ferrosa e dal teatro romano di Ferento. «Si sa che per favorire lo sviluppo di un paese non si può sempre dire di no a tutto. Però uno sviluppo sostenibile può e deve partire da un'idea di territorio che rispetti la sua storia ed il suo ambiente, nonché le sue vocazioni più profonde. La Cisl di Viterbo si mette a disposizione delle istituzioni della provincia per aiutarle con un'idea di sviluppo e dei progetti che mettano al centro la persona e l'ambiente, nella ricerca di uno sviluppo turistico che miri all'eccellenza nei campi in cui la Tuscia è forte da sempre: enogastronomia e termalismo. Con l'obiettivo di diventare Capitale della cultura nel 2033», ha detto Elisa Durantini, segretaria generale Cisl Viterbo.

CISL LAZIO

Venerdì scorso si è tenuto il primo incontro tra Cgil-Cisl-Uil e il sindaco di Latina per affrontare le molte questioni che interessano la città e le prospettive di futuro riguardanti il contesto socio-economico locale

Pagina a cura della Cisl
Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 – 00184 Roma
telefono: 06.7717 367-353
email: usr.lazio@cisl.it
segreteria1@cisllazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cisllazio.it

Sviluppo sostenibile la chiave è il dialogo

«Occorre una visione di crescita che valorizzi le strutture già esistenti, creando sinergie territoriali»

DI ROBERTO CECERE*

Si è svolto, l'altro ieri, il primo incontro del sindacato confederale Cgil-Cisl-Uil con il sindaco di Latina, Matilde Celentano, per affrontare insieme i molti temi che riguardano lo sviluppo della città e condividere il protocollo di relazioni sindacali per contribuire fattivamente allo sviluppo del territorio.
L'altro argomento strategico affrontato è stato il Pnrr che rappresenta l'opportunità primaria per reperire fondi importanti dedicati allo sviluppo. Il sindaco ha assicurato le parti del constante monitoraggio delle attività di attuazione dei progetti da parte sia degli uffici tecnici sia dei relativi assessori di competenza presenti all'incontro: Massimiliano Carnevale e Franco Addonizio.
Come segreteria generale Cisl Latina siamo consapevoli che lo sviluppo del territorio e in particolar modo della città di Latina si deve realizzare attraverso un confronto corale con tutti i protagonisti sociali della nostra comunità. Le grandi sfide che ci attendono per soddisfare bisogni dei cittadini, non possono essere affrontate in solitudine.
Al tavolo si è affrontato anche il tema dei siti dismessi, con la consegna di un documento da parte del sindacato, affinché l'amministrazione comunale con gli atti dovuti, integri nell'elenco del Consorzio industriale alcuni siti produttivi ormai fermi, al fine di valorizzarli pienamente. Altro tema posto dalla Cisl è stato lo sviluppo strategico della "marina", che ha bisogno di un progetto integrato con le diverse realtà già presenti, come i terreni dell'area delle "ex terme". Occorre affrontare seriamente il rifacimento del litorale per combattere l'erosione costiera, aprire delle sinergie con i comuni vicini come quello di Nettuno per la valorizzazione dell'area di Foce Verde che è confinante con il sito archeologico di Torre Astura il quale dovrebbe definitivamente lasciare la sua appartenenza al poligono militare, per restituire al territorio uno dei luoghi più belli della zona.
Intervenire presso la "Ogin" affinché si impegni, come definito, al ripristino del ponte Mascarello attualmente chiuso. Creare una sinergia anche con il comune di Sabaudia per aprire un confronto sullo sviluppo di Rio Martino valorizzando la cosiddetta "Strada interrotta" e relativa spiaggia limitrofa che ormai da anni è in stato di abbandono, coinvolgendo l'Ente parco per immaginare un futuro diverso rispetto all'attuale situazione, rimuovendo i tanti vincoli burocratici che non permettono una responsabile riqualificazione dei luoghi, sottraendoli all'incuria ambientale. L'amministrazione comunale ha comunicato che la zona della Marina sarà collegata direttamente, tramite una bretella, all'asse autostradale della Roma-Latina che sarà il fulcro per uno sviluppo integrato di tutta l'area, vedendola così protagonista del territorio con strutture ricettive come la realizzazione di alberghi e centri congressi, se si vuole effettivamente parlare dello sviluppo del mare della nostra città. Il sindacato è pronto a fare la sua parte affinché lo sviluppo sia un processo condiviso ma soprattutto monitorato, per non sprecare le tante risorse messe a disposizione dal Pnrr e sfruttare al meglio "le opportunità della filiera di governo" che non può ignorare la nostra comunità. Occorre avere una visione di sviluppo ripartendo dalla riqualificazione e valorizzazione delle strutture già esistenti, creando sinergie territoriali. Oggi abbiamo le tecnologie per realizzare opere sostenibili nel rispetto del territorio.

** segretario generale Cisl Latina*

La città di Latina (foto Siciliani)

La sanità pubblica, un settore che chiede di essere rilanciato

Le persone nate intorno alla seconda metà del secolo scorso ricordano sicuramente la numerosa presenza di camici bianchi nei reparti ospedalieri. Ogni giorno veniva effettuata la visita e intorno al letto di ogni paziente (così era definito allora l'utente affetto da patologie) si riunivano: il primario, due/tre aiuti, quattro/cinque assistenti e diversi infermieri. Tutti insieme discutevano il caso e decidevano gli esami da effettuare e le terapie da somministrare. Allora i giovani che desideravano iscriversi alla facoltà di medicina dovevano soltanto compilare un modulo da consegnare alla segreteria universitaria. Poi tutto è cambiato. È arrivato l'accesso programmato, i posti nelle scuole di specializzazione sono drasticamente diminuiti, ma intanto sono state emanate norme che obbligavano la specializzazione nella disciplina della mansione da ricoprire. I tanti dottori che riempivano gli ospedali nel frattempo sono invecchiati, molti sono andati in pensione, altri sono in procinto di andare. Ci sono stati anche periodi lunghissimi con blocchi delle assunzioni. Gli ospedali si sono svuotati. Nel 2020 in quelle strutture con scarso personale è arrivata la tragedia della pandemia che però ha visto l'abnegazione degli operatori sanitari. La carenza di medici è stata colmata trovando la scappatoia di assumere medici a gettone, facendoli entrare nei reparti senza dover sostenere un regolare concorso per titoli e per esami; in pochi turni di lavoro, percepivano retribuzioni altissime. Questa misura straordinaria di un momento di emergenza è ancora in questi giorni largamente presente. I pochi medici dipendenti sono sempre più stanchi, frequentemente affetti da burnout. Alcuni si dimettono per andare a lavorare nelle strutture private, o nella medicina convenzionata, oppure all'estero dove trovano stipendi molto più alti e normative più favorevoli (in Europa soltanto l'Italia e la Polonia hanno la penalizzazione dell'atto medico). Il lavoro nel Ssn è diventato difficilmente sostenibile perché è molto complicato dare risposte alle necessità dei malati, i familiari spesso arrivano ad essere protagonisti di episodi di violenza nei confronti del personale sanitario. Dopo l'emergenza della pandemia abbiamo l'emergenza del Ssn che ha bisogno di essere curato e salvato, specialmente in previsione della grande affluenza dei pellegrini per il Giubileo 2025. Non possiamo più perdere tempo.

Foto Siciliani

Lucilla Boschero
segretaria generale Cisl medici Lazio

L'EVENTO

Il consiglio generale di Cisl Lazio

Giovedì 15 febbraio a Roma si terrà, presso l'auditorium Carlo Donat-Cattin, in via Rieti il consiglio generale della Cisl del Lazio che vedrà le conclusioni del segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. L'iniziativa si aprirà con la relazione del segretario regionale della Cisl Lazio Enrico Coppotelli che, partendo dallo scenario internazionale focalizzerà la sua relazione sulla Regione. Saranno presentati in anteprima i dati della ricerca edita dalla Cisl Lazio su come sono cambiati dal 2019 al 2022 i redditi da lavoro e da pensione degli iscritti Cisl. L'analisi andrà dalla Capitale alla Regione, allineando l'azione sindacale alla necessità di un sindacato sempre più ancorato ai luoghi di lavoro ed ai territori. Una Cisl, che continua a crescere. Sono 295mila gli iscritti alla Cisl Lazio nel 2023. «Il picco si è avuto alla Cisl Roma Capitale Rieti con oltre 2mila iscritti in più superando i 180mila», spiega Coppotelli.

Rieti, si investe su un moderno capolinea degli autobus Cotral

«Apprezziamo molto il progetto del nuovo capolinea del Cotral a Rieti presso la stazione ferroviaria. Un investimento di circa un milione e duecentomila euro che vedrà l'inizio dei lavori durante il 2024 e la chiusura entro il mese di luglio 2025: un'opera importante per la città voluta fortemente anche da noi». Così in una nota la Cisl di Roma Capitale e Rieti e la Federazione Italiana Trasporti-Fit Cisl Lazio.
«Una struttura moderna, che oltre a rispondere alle necessità dell'utenza, sarà sostenibile per l'ambiente, così come illustrato dai tecnici Cotral durante la conferenza stampa. Positiva la condivisione del progetto e degli spazi con l'Azienda servizi municipali di Rieti che vedrà lo spostamento del suo capolinea alla stazione ferroviaria, in condivisione con Cotral. La Cisl Roma Capitale e Rieti e la Fit Cisl Lazio da sempre sostengono la logica di un capolinea unico nella città sia per il trasporto su gomma che quello su ferro». Ora l'auspicio è che si definiscano con celerità i nuovi stalli di sosta nella zona di viale Canali, nonché la riqualificazione di tutta l'area, attualmente utilizzata dal capolinea dell'Asm, nel quartiere borgo. «Contestualmente, sempre in riferimento alla mobilità ed alla sostenibilità, è necessaria la definizione compiuta dei sottopassi ferroviari nella nostra città, già annunciati da Rfi e non più procrastinabili. In ultimo, si sottolinea come lo scambio gomma e treno in un unico capolinea, possa stimolare i cittadini all'uso dei mezzi pubblici, in un sistema di mobilità urbana sostenibile per l'ambiente e in grado di favorire il benessere delle persone e il decoro urbano».

Foto Siciliani

Un nuovo contratto per le cooperative sociali

C'è un tema strategico che riguarda tutti: quello del dare sempre più valore al lavoro di chi sostiene i più fragili Oggi la prima di due puntate sull'argomento, la seconda domenica prossima

Sono la difesa dei più fragili, dove il pubblico non può o non riesce ad arrivare. Sono lavoratori del servizio pubblico, Terzo settore di nome, ma più spesso primo sostegno per un numero crescente di persone e famiglie. Un pilastro del nostro welfare in continua espansione, nei numeri, nelle competenze, nella professionalità. In Italia come nel Lazio. Ora anche per loro, dopo un anno di trattativa, è stata finalmente firmata a livello nazionale l'ipotesi di rinnovo del Ccnl cooperative sociali per il triennio 2023-2025. Contratto atteso dalle quasi 40mila lavoratrici e lavoratori impiegati nei servizi sanitari, socio-sanitari assistenziali, educativi e di inclusione lavorativa della nostra regione. Vale a dire la buona parte dell'intero Terzo settore presente nei territori di Roma, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone, dove incontra i bisogni di una platea di utenti che arriva quasi al mezzo milione, oltre 200mila per le sole cooperative. L'accordo riguarda un consistente numero di profili, ad alta qualificazione e ad alto impatto sulla collettività. Sono assistenti domiciliari, operatori educativi per l'autonomia e la comunicazione dei bambini disabili (Oepac), assistenti per l'utenza sensoriale (sordi e ciechi), Oss-operatori socio sanitari, fisioterapisti, infermieri, ausiliari, personale di Cup e Recup, educatori di asili nido, addetti all'accoglienza e all'integrazione dei migranti e di supporto alla marginalità. Si occupano di anziani e non autosufficienti, di inclusione scolastica, trasporto sociale, servizi sanitari negli ospedali pubblici e privati. Li troviamo negli asili nido, nei centri diurni, nelle case di riposo, nelle Residenze sanitarie assistite e nei centri di accoglienza per stranieri e senza fissa dimora, nei servizi educativi e d'inclusione lavorativa per svantaggiati, nei servizi riabilitativi e nelle comunità psichiatriche. Un intero mondo di persone che lavorano al servizio delle persone. Per questo meritano tutto il nostro riconoscimento e il risultato che la segreteria nazionale della Cisl Funzione pubblica, insieme a Cgil e Uil, può presentare loro il rinnovo più alto dal 1991, cioè dalla nascita del Ccnl cooperative sociali: 180 euro di aumento medio a regime (riferito al livello C1), tra minimi tabellari e introduzione della quattordicesima mensilità, che partirà dal 2025 e si completerà al prossimo rinnovo con una percentuale complessiva di incremento pari al 12,5%. E poi aumento della quota relativa all'assistenza sanitaria integrativa, integrazione del trattamento di maternità obbligatoria al 100% (considerando la netta prevalenza di lavoratrici, oltre il 60%), introduzione dei tempi di vestizione e svestizione, avvio del percorso di giusto inquadramento degli educatori. Mentre il rafforzamento delle relazioni sindacali, anche a livello territoriale, dovrà portare a stabilizzare l'occupazione e a monitorare la congruità economica degli affidamenti pubblici. Sono prime e importanti risposte alle esigenze di valorizzazione economica e contrattuale in un settore storicamente caratterizzato da alte qualifiche e bassi stipendi, in un momento nel quale l'inflazione sta erodendo il potere di acquisto. (*1. segue*)

Giancarlo Cosentino,
reggente Cisl Funzione pubblica Lazio

I sindaci si preparano ad andare a Trieste

Il convegno d'inizio febbraio ha visto gli amministratori pubblici confrontarsi sui temi della Settimana sociale «Al cuore della democrazia»

DI CLAUDIO GESSI*

L'interessante convegno con gli amministratori pubblici di sabato 3 febbraio ha offerto alla Pastorale sociale e del lavoro della regione Lazio ulteriori elementi di riflessione nel suo cammino verso l'appuntamento della 50ª Settimana sociale di Trieste che ha come tema "Al cuore della democrazia". I contributi emersi dagli interventi della vice presidente della Giunta Regionale Roberta Angelilli, del vice sindaco della Città Metropolitana di Roma Pierluigi Sanna e dei sindaci di Anagni, Daniele Natalia e Rignano Flaminio, Vincenzo Marcorelli, insieme alle riflessioni del professor Giuseppe De Rita proposte nell'incontro del 20 gennaio, saranno il cuore di uno specifico contributo che il Lazio offrirà ai lavori di Trieste. Tiziano Torresi, nella sua introduzione al dibattito ha evidenziato i nodi critici dell'attuale situazione, mettendo in evidenza in particolare quanto negativi siano, da un lato la crescente incoerenza tra quanto si promette e quanto poi si realizza da parte dei rappresentanti politici, dall'altro lato il duplice elemento di disamoramento verso la partecipazione al voto creato dal non poter scegliere liberamente i candidati da votare e il crescente accentramento di potere creato da un leaderismo ormai giunto a livelli insopportabili. Ovviamente le risposte alle provocazioni iniziali offerte ai quattro rappresentanti delle istituzioni hanno trovato commenti articolati e differenziati nel rispetto delle diverse appartenenze politiche, a partire dal tema del valore del leader forte per poi passare alle varie condizioni che determinano il crescente calo della partecipazione dei cittadini alle consultazioni elettorali, chiaro sintomo di crescente sfiducia verso la politica. Nei vari interventi sono emersi molteplici nodi problematici che riguardano i comportamenti dell'attuale classe politica. Elenchiamo quelli emersi in modo significativo: incapacità di ascolto e di confronto tra le parti, confronto tra l'altro oggi troppo divisivo e poco costruttivo – il crescente individualismo che pervade lo scenario politico, la vergogna delle liste bloccate, forma di potere assoluto nel controllo operato dai leader – la scarsa voglia di "sporcarsi le mani" con coraggio e coerenza – il deficitario rapporto tra crescente sfiducia nella classe politica e aumento della non partecipazione al voto. Da parte dei sindaci sono emerse le priorità per un credibile recupero della fiducia verso le istituzioni: il valore dell'ascolto quotidiano dei cittadini, dare protagonismo reale ai giovani attraverso innovative forme di "Cittadinanza attiva", coinvolgimento del ricco mondo dell'associazionismo e del volontariato nella "gestione dei Beni comuni", le possibili forme di "politiche attive" indirizzate in particolare verso il mondo giovanile, riguardanti l'inserimento nel mondo produttivo e lavorativo, nell'attivazione del così detto "ascensore sociale", di facilitazione della mobilità territoriale. Nelle sue conclusioni il vescovo Gianrico Ruzza ha rilanciato l'opportunità di riprendere l'iniziativa subito dopo la conclusione della Settimana Sociale, auspicando una sessione di lavoro dove sia centrale il confronto tra le parti e in particolare con i giovani, presenti al convegno in maniera significativa.

** direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio*

I relatori al tavolo dell'incontro organizzato della Pastorale sociale e del lavoro del Lazio che si è tenuto lo scorso 3 febbraio

Oggi la seconda di due puntate dedicate al racconto dettagliato delle attività del Centro di alta formazione CeAF-LS che ha appena compiuto un anno di vita

Il «borgo Laudato si'»

A Castel Gandolfo le ville pontificie sono comunità energetica rinnovabile E aprono a corsi per persone vulnerabili, a visite e laboratori per bambini

DI COSTANTINO COROS

Il Centro di alta formazione Laudato si' (CeAF-LS) ha compiuto un anno di vita. Si tratta di un organismo scientifico, educativo e di attività sociale, istituto da papa Francesco, con lo scopo di offrire una formazione integrale della persona nel rispetto dei principi dell'Enciclica Laudato si', con particolare riguardo ai giovani e a coloro che vivono in condizione di vulnerabilità (come recita l'articolo 1 dello Statuto). Così spiegava una nota dalla Sala Stampa della Santa Sede diffusa lo scorso 2 febbraio. Oggi la seconda di due puntate per raccontare più nel dettaglio le attività del Centro. Ma prima, un breve richiamo alla sua organizzazione. Il Centro ha svolto un ruolo cruciale nel suo primo anno di esistenza, dando vita al progetto Borgo Laudato si'. Questo ambizioso progetto, conforme al chirografo del 2 febbraio 2023, si propone di applicare i principi enunciati nell'enciclica *Laudate si'* di papa Francesco, rafforzati nell'esortazione apostolica *Laudate Deum* dello scorso ottobre. Il CeAF-LS, supportato da esperti di fama nazionale e internazionale, ha delineato tre direttrici chiave per il progetto: l'educazione all'ecologia integrale, l'economia circolare e generativa, e la sostenibilità ambientale. La vasta area di 55 ettari a Castel Gandolfo, suddivisa tra giardini, terreni agricoli e zootecnici, è stata ufficialmente presa in carico dal CeAF-LS il 15 gennaio scorso. Questa transizione è avvenuta in collaborazione con il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e le direzioni interessate. Il progetto Borgo Laudato si' è strutturato in due fasi. La prima riguarda i giardini, costruiti sul ricco patrimonio delle Ville Pontificie. Qui, il CeAF-LS si è impegnato nella conservazione e manutenzione, utilizzando anche tecnologie innovative per preservare la ricchezza del luogo. La fase successiva si concentrerà sull'area agricola e zootecnica, con un'attenzione particolare all'adozione di un modello di economia circolare e alla creazione di una comunità energetica basata su fonti rinnovabili. La promozione dell'educazione all'ecologia integrale è al centro del progetto. I giardini saranno aperti al pubblico, offrendo ai visitatori un'esperienza immersiva che combina storia, bellezze naturali e un percorso basato sulla *Laudato si'*. Corsi di formazione al lavoro saranno avviati, con un focus su persone vulnerabili come migranti, rifugiati e persone con diverse abilità. L'attenzione all'inclusività si estende anche ai giovani, con attività formative su diverse età. Per i più piccoli, visite guidate e laboratori educativi, mentre per gli universitari, summer school e corsi di formazione sui temi della *Laudato si'*. Inoltre, sono previsti corsi e seminari per imprenditori e tecnici d'impresa interessati a implementare i principi dell'enciclica nei loro contesti. La seconda fase, prevista nel secondo semestre del 2024, si concentrerà sull'area agricola e zootecnica, promuovendo la sostenibilità attraverso un modello di economia circolare. Il Borgo Laudato si' si configura come un luogo di totale immersione nell'ecologia integrale, offrendo una preziosa opportunità di apprendimento e pratica per la custodia del creato. In previsione del Giubileo, il Borgo dovrebbe essere completato, rappresentando un punto di riferimento per la promozione di valori ambientali ispirati dalla visione di papa Francesco. (*2. fine*)

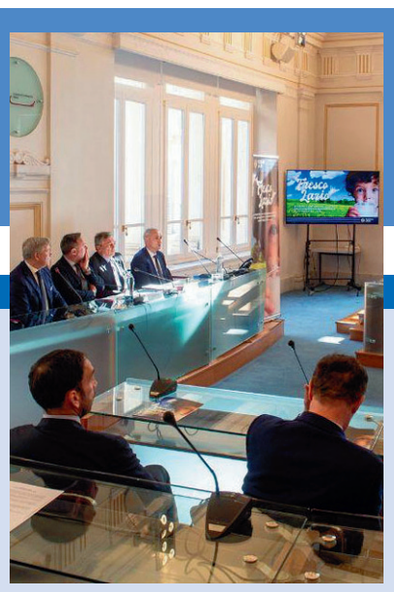
Il progetto è stato pensato secondo i principi dell'enciclica di papa Francesco

Castel Gandolfo, apertura al pubblico delle Ville Pontificie (foto R. Siciliani)

Il Giubileo, occasione di crescita

Esperienza primaria di fede e preghiera, il Giubileo del 2025 sarà anche un volano fondamentale per il turismo nel Lazio. È, quindi, l'Anno Santo uno dei temi portanti della presenza della Regione Lazio alla Bit di Milano, la più importante fiera del turismo in Italia, che si conclude oggi.
«Con la prospettiva del Giubileo 2025 – dichiara il presidente Francesco Rocca – la Regione punta a promuoversi come una destinazione completa, unendo storia, spiritualità, cultura, arte, natura, gastronomia e tradizioni. La presenza a Bit è un'opportunità per far conoscere al pubblico e agli operatori le innumerevoli eccellenze del territorio laziale e le opportunità di sviluppo economico». Dati recenti (Ecoslab, novembre 2023) confermano il notevole appeal turistico del Lazio, mosso in particolar modo dal ruolo attrattivo di Roma che, nel corso del 2023 ha saputo richiamare, presso le sue strutture ricettive, circa 35-38 milioni visitatori. Numeri che andranno crescendo soprattutto in vista del Giubileo.
Presenti alla fiera, oltre ai rappresentanti istituzionali, anche le con le Camere di Commercio del Lazio per promuovere le eccellenze del territorio laziale, attrarre investimenti e favorire lo sviluppo economico della Regione, destagionalizzare le presenze turistiche, allungare la permanenza del turista nella Regione e favorirne il ritorno. **(G.Sal.)**

IN REGIONE



La presentazione della campagna

Per il latte del Lazio promozione e sostegni

Si è tenuta giovedì scorso, presso l'assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio e alla presenza dei rappresentanti della filiera del latte, la prima riunione operativa sul nuovo bando "Fresco Lazio". Si tratta di un'iniziativa volta a promuovere e a valorizzare i prodotti a Km0 del Lazio, come per l'appunto il latte fresco, promossa dalla Regione e presentata di recente dall'assessore all'Agricoltura, Giancarlo Righini, presso la Camera di Commercio di Roma, durante un incontro con i rappresentanti delle imprese del settore, del commercio e degli allevatori. Il bando vuole sostenere le attività che utilizzano e somministrano il latte fresco del Lazio e per questo, anche in termini di filiera, rappresenta senza dubbio un'opportunità diversa rispetto a come era stato concepito in passato, perché favorisce il consumo in tempi veloci e allo stesso tempo sostiene la produzione. Il bando sarà accompagnato anche da una campagna di promozione per il consumo del latte fresco.
«Con questa iniziativa abbiamo attivato due misure: il sostegno al prezzo di acquisto e l'altra riguarda una campagna di comunicazione sulla qualità del latte fresco che deve incentivare i consumi. Sono due misure che viaggeranno in parallelo e siamo certi che daranno l'effetto desiderato. Abbiamo messo insieme tutta la grande filiera, dagli allevatori ai produttori fino alla grande distribuzione», ha dichiarato ai margini della presentazione l'assessore Righini che ha anche le deleghe al Bilancio, Programmazione economica, Sovranità alimentare, Caccia e Pesca, Parchi e Foreste. Con questa misura, la Regione Lazio intende quindi affiancare tutte le attività commerciali, dai piccoli negozi alla grande distribuzione, per incentivare la vendita del latte fresco prodotto nel territorio regionale. Il bando prevede una cospicua dotazione finanziaria di tre milioni di euro, di cui due destinati soltanto ai codici Ateco che non siano ipermercati, supermercati e discount di alimentari. Il contributo è a fondo perduto e sarà pari al 50% della spesa effettuata esclusivamente per l'acquisto di latte fresco vaccino lavorato e trasformato nel territorio laziale. A tal proposito, l'assessore Righini ha aggiunto: «Tre milioni di euro sono una cifra importante, ma questo è un inizio che intendiamo proseguire anche in futuro. Nelle prossime ore attiveremo una campagna di comunicazione per il latte fresco e per sostenere la produzione di questa eccellenza del Lazio». La presentazione delle domande avverrà su piattaforma online con accesso tramite Spid predisposta da LazioCrea spa.

Azione cattolica, le nuove nomine

La Conferenza episcopale laziale ha nominato gli assistenti regionali di settore dell'Azione cattolica per il nuovo triennio 2024-2027. Sono don Giovanni Castagnoli per l'Acr, il quale viene confermato anche per questo triennio. Sono di nuova nomina don Salvatore Barretta per il settore giovani e don Antonio Scigliuzzo per il settore adulti. I tre assistenti di settore vanno ad affiancare il servizio all'associazione svolto da don Aniello Crescenzi, in qualità di assistente unitario regionale.
Don Giovanni Castagnoli, nato a Latina nel 1985, ha maturato la sua esperienza di fede sin da giovane. Durante gli anni universitari mentre studia ingegneria meccanica e lavora come disegnatore tecnico in una grande azienda locale ha abbracciato il percorso vocazionale, diventando presbitero nel 2013. Attualmente è parroco a Sermoneta e svolge diverse responsabilità nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Nel settore giovani, c'è don Salvatore Barretta. Nato a Roma nel 1987, ha studiato alla facoltà di architettura all'Università La Sapienza diventando dottore in disegno industriale. Nel 2010 inizia il percorso formativo nel seminario di Anagni. Ordinato presbitero nel 2017. Nel 2023, consegue la licenza in Beni culturali della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana. Vive a Maccarese in una comunità sacerdotale e offre il proprio servizio nelle parrocchie e nei gruppi giovanili delle due diocesi sorelle di Porto-Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquinia.
Don Antonio Scigliuzzo, nato a Gallipoli nel 1976, assume l'incarico per il settore adulti. Con una lunga storia di servizio ecclesiale, ha studiato teologia pastorale e ha ricoperto incarichi rilevanti a livello diocesano e regionale. Attualmente, collabora nella parrocchia Beata Maria Vergine del Rosario a Ciampino (nella diocesi di Albano) e svolge il ruolo di vicerettore della Teologia presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni.
A completare il quadro degli assistenti è don Aniello Crescenzi, assistente unitario, nato a Sarno nel 1976. Dopo un percorso formativo e sacerdotale, don Nello ha dedicato la sua vita al servizio della comunità, assumendo incarichi in diverse parrocchie e istituzioni ecclesiastiche. Attualmente è responsabile della Scuola teologica e direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

L'assessore Schiboni

Si tratta di un piano quadriennale d'istruzione per colmare il divario tra offerta e domanda di lavoro

La Regione entra nel programma di filiera tecnologico-professionale

La Regione Lazio ha aderito ufficialmente al progetto nazionale di sperimentazione per l'istituzione della filiera formativa tecnologico – professionale, secondo quanto previsto da un recente decreto del Ministero dell'istruzione e del merito. Si tratta di un progetto quadriennale che permetterà di creare per l'appunto una nuova filiera, a decorrere dall'anno scolastico 2024-2025, che costituirà sia dei percorsi di istruzione e formazione professionale e sia di tecnica superiore. I recenti report statistici parlano infatti di un grave disequilibrio tra i bisogni espressi dal sistema produttivo e le competenze effettivamente possedute da chi deve accedere al mondo del lavoro.
«L'adesione alla sperimentazione consentirà di migliorare il percorso formativo degli allievi, riducendo i tempi di immissione dei diplomati nel mondo del lavoro e consentendo di colmare il divario attualmente esistente tra offerta e domanda di lavoro, offrendo le adeguate risposte ai territori, ai cittadini, alle imprese – ha dichiarato l'assessore al Lavoro, all'Università, alla Scuola, alla Formazione, Giuseppe Schiboni - È indispensabile una stretta connessione del mondo delle imprese con quello dell'istruzione e della formazione se intendiamo accrescere l'occupazione e dare ai nostri ragazzi un futuro più certo».

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

Martedì 13 febbraio
Alle 14.30 il vescovo partecipa all'incontro on line per la Settimana sociale dei cattolici in Italia di Trieste.

Mercoledì 14 febbraio
Il vescovo presiede la liturgia delle Ceneri nella cattedrale della Storta alle 20.30.

Giovedì 15 febbraio
Alle 18 si riunisce la Commissione sinodale alla Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium".

Domenica 18 febbraio
Alle 16 il vescovo preside il rito dell'iscrizione del nome e dell'elezione dei catecumeni.

Maria che vince il male

Padre Bamonte ha meditato sull'azione della Madonna negli esorcismi in occasione della Giornata della vita consacrata nella Cattedrale della Storta

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il drago si pose davanti alla donna», è il tema della catechesi tenuta sabato della scorsa settimana da padre Francesco Bamonte nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta a Roma. Questo secondo appuntamento organizzato per l'anno Mariano è stato organizzato nella Festa della presentazione del Signore al Tempio, Giornata della vita consacrata. «L'Immacolata Vergine Maria ha il compito di portare Dio al mondo e il mondo a Dio, e di sostenerci in quella battaglia che Dio ci ha rivelato essere attuale nel mondo e che avrà come epilogo, con il ritorno visibile e glorioso di Nostro Signore Gesù Cristo, la sconfitta definitiva di Satana, dopo che la Chiesa avrà subito il suo ultimo e più tremendo assalto», ha detto il sacerdote che è esorcista della diocesi di Roma. Il religioso, che appartiene ai Servi del Cuore Immacolato di Maria, ha presentato la descrizione della Madonna riferita al passo dell'Apocalisse nel quale compare la donna e il drago. La donna è "vestita di sole" «perché piena dell'amore di Dio e dell'amore per il suo popolo». La luna ai suoi piedi simboleggia il potere demoniaco adorato nella forma degli dèi pagani. Le stelle sul suo capo indicano la creazione e il fatto che lei è la massima rappresentante del popolo di Dio. Durante gli esorcismi padre Bamonte ha potuto sperimentare la grazia dell'intercessione di Maria, «Ella vince i demoni non con la violenza, né con discorsi persuasivi, ma con la sua umiltà e santità, con il suo essere tutta di Dio sin dal primo istante della sua Immacolata Concezione, e quindi in netto e assoluto contrasto all'essere e all'agire malefico dei demoni». Il Rosario è la preghiera sicura ed efficace contro gli assalti di Satana ed «è una potente arma spirituale al servizio dell'evangelizzazione per estendere il regno di Cristo». Ci sono alcuni accorgimenti da tenere a mente e nel cuore per una buona recita del Rosario. «Pregandolo – ha spiegato – con fervore e con raccoglimento, senza essere troppo veloci e nemmeno troppo lenti. Inoltre, ogni decina di Ave Maria deve essere sempre preceduta dal cosiddetto mistero, cioè dalla lettura di un breve passo del Vangelo. Durante la successiva preghiera del Padre nostro, delle dieci Ave Maria e del Gloria, quanto più a lungo la nostra mente riuscirà a soffermarsi sull'immagine evangelica prima descritta nel mistero, tanto più vantaggio spirituale riceveremo noi e coloro per i quali stiamo pregando, e tanta più forza riceveremo per vivere cristianamente e per mettere in fuga il demonio da noi e dagli altri». Dopo l'intervento i religiosi hanno partecipato al rito dell'accensione delle candele e attraversato la Porta Santa con il vescovo Gianrico Ruzza. Nella Messa, animata da Cism e Usmi, con i rispettivi delegati padre Aurelio D'Intino e suor Elisabetta Tarchi, il pastore ha ringraziato l'esorcista per le parole offerte nel cammino dell'anno mariano. «Dobbiamo rimanere fedeli e in ascolto della parola di Dio per non farci sedurre dal mondo», ha detto nell'omelia indicando in Simeone ed Anna, protagonisti del vangelo di Luca, esempi per i consacrati e per tutti i cristiani, loro «ci dicono quanto sia potente la virtù di accogliere la novità: la salvezza di Dio attraverso Gesù». Il vescovo ha tenuto a ricordare quale sia oggi il volto del male, causa di tante morti quotidiane: la guerra, la droga, la depressione, l'uso distorto della comunicazione con la calunnia. «Cristo per amore sta vicino alle sofferenze dell'umanità assieme a noi, consacrati nella verità. Dobbiamo però domandarci se c'è davvero spazio per Gesù nella nostra vita e se davvero per noi egli è l'unica luce nella nostra esistenza. Affidiamoci a Maria, Madre della dolcezza, ci insegni a credere che Gesù è l'unica certezza della nostra vita».

Padre Francesco Bamonte e il vescovo Gianrico Ruzza nella Cattedrale della Storta

Durante la Messa il vescovo Ruzza ha parlato di fedeltà alla Parola di Dio

L'INCONTRO

Durante la catechesi

Riano, il servizio delle confraternite per dire il Vangelo

Le confraternite di Riano assieme al parroco padre Francisco Ortiz Peña hanno incontrato sabato della scorsa settimana il vescovo Gianrico Ruzza nella chiesa di Santa Pace. I fedeli con i colori di San Giorgio, Santa Pace, Sant'Antonio e dell'Immacolata Concezione hanno riempito l'aula liturgica per ascoltare una catechesi del pastore sul senso della loro missione oggi. Il pastore ha ricordato ai solidali la dimensione ecclesiale della loro identità, pertanto ha chiesto di operare nella piena integrazione con la comunità parrocchiale di cui fanno parte. Ad iniziare dalla collaborazione con le Caritas parrocchiali che oggi strutturano il servizio ai più bisognosi svolto nei secoli dalle confraternite. L'identità di queste associazioni di fedeli si radica in un antico servizio svolto a favore dei più bisognosi. «Facciamo questo - ha sottolineato il vescovo – perché ce lo ha chiesto Gesù quando nel Vangelo ci dice che qualunque cosa facciamo ai nostri fratelli più piccoli la facciamo a lui. Senza di questo il Cristianesimo non dimostra la sua forza e la sua potenza».
Ai membri, in quanto laici, è chiesto di portare nel mondo la speranza di Gesù per una testimonianza quotidiana della bellezza e della speranza del Vangelo. È un compito che oggi ci chiede di confrontarci con tante sofferenze: le paure, la depressione, le difficoltà dei giovani, tra i quali cresce l'uso di droga, l'utilizzo negativo dei social, dove si può dire tutto e il contrario di tutto. Rispetto, accoglienza, tolleranza, perdono sono le parole che devono delineare l'atteggiamento dei confratelli e delle consorelle. «Dobbiamo imparare a vivere da fratelli e sorelle con lo stile della pace – ha rimarcato Ruzza –, uno stile positivo arricchente e coinvolgente».
Nella Messa seguita all'incontro, il Vangelo di Marco ha raccontato la guarigione della suocera di Pietro e l'esigenza di Gesù di ritirarsi nel deserto per pregare. Esso esprime l'incontro di Cristo con la fragilità umana, ricordandoci come dobbiamo imparare a convivere con la prova. Davanti alla condizione umana, alla sua ricerca di senso siamo infatti chiamati ad «annunciare la persona di Gesù che cambia la nostra vita». Egli ci dona la parola della gratuità, «la bella e buona notizia che nutre i nostri cuori, il Vangelo che non pretende nulla ma chiede solo di essere accolto e che si immerge in chi lo ascolta portando la luce nella sua vita».

FORMAZIONE

Incontri delle confraternite

Nel tempo della Quaresima le confraternite della diocesi si incontreranno per dei momenti di formazione con don Valerio Grifoni, loro coordinatore e assistente spirituale. Per favorire la maggiore partecipazione, considerando anche le distanze del territorio diocesano, il sacerdote in accordo con i parroci ha articolato più luoghi di incontro sul territorio. Le confraternite di Ladispoli, Cerveteri, Marina di Cerveteri e Ceri, si incontreranno i 24 febbraio alle 15.30 nella parrocchia di San Giovanni Battista a Ladispoli. Per le confraternite di Castelnuovo di Porto, Riano, La Rosta e Pontestorto l'appuntamento è fissato il 2 marzo sempre alle 15.30 nella parrocchia di Santa Lucia a Pontestorto. Le Misericordie di Santa Marinella e di Fiumicino si incontreranno l'8 Marzo alle 16.30 nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.

In Trentino con amicizia

Sono Sono aperte le iscrizioni per il "Campo famiglie 2024", organizzato dalla collaborazione tra l'Ufficio della pastorale della famiglia e il Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Il tema di questa terza edizione è "Camminare insieme con il cuore". Una settimana che avrà al centro temi legati a fraternità, condivisione, spiritualità, missione, riconnettendosi con la natura, insieme ad altre famiglie della diocesi. Tra panorami mozzafiato, la gioia dei bimbini e la saggezza dei nonni si camminerà insieme verso il senso dell'essere famiglia, intesa come una piccola comunità che nasce e cresce con l'amore. Come ha suggerito don Antonio Marini, accompagnatore del campo: «Le cose belle sono un regalo da parte di Dio». Dalla prima esperienza di vacanza assieme le famiglie hanno maturato amicizia e condivisione in una preziosa esperienza tra generazioni. Per questo motivo la diocesi ripropone il periodo di condivisione che, anche quest'anno, si svolgerà in Trentino nella splendida Val di Sole dall'11 al 18 agosto. Il costo per gli adulti è di 73 euro a persona, per la fascia di età dai 5 ai 18 anni il costo è di 43 euro a ragazzo. I più piccoli possono partecipare gratuitamente. La tassa di soggiorno dai 14 anni in su è di 2 euro. Si informa inoltre che la Trentino Guest card prevede un costo di 3 euro (per ogni adulto pagante un minore è gratis). Per iscrizioni o informazioni si può scrivere a campofamiglie.portosantarufina@gmail.com.

Cecilia Turbitosi

Trentino

Don Maurizio Chiodi

Il teologo Maurizio Chiodi ha ragionato con i sacerdoti di Porto e Civitavecchia sulle sfide contemporanee

Una pratica pastorale con le famiglie che sia inclusiva

«La realtà è superiore all'idea». L'affermazione di Evangelii Gaudium ha guidato il clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riunito con il vescovo Ruzza alla Santissima Trinità di Cerveteri nella riflessione sulle sfide della pastorale familiare e di frontiera. Relatore dell'incontro formativo di giovedì mattina è stato don Maurizio Chiodi, docente di teologia morale nella facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Chiodi ha fatto una premessa metodologica. Il pensiero critico evita di disegnare l'altro secondo quanto da noi immaginato per poi colpirlo, ma lo accoglie nelle sue ragioni per realizzare un dialogo che sia onesto. Una discussione sulla famiglia oggi richiede la comprensione del più ampio orizzonte sociale e culturale nel quale siamo coinvolti oggi. Da un lato la contemporaneità ha rivalutato il soggetto e le relazioni, che in ambito famigliare ha significato ad esempio la valorizzazione della coniugalità rispetto al solo valore procreativo della coppia. Dall'altra parte emergono alcuni punti critici, quali l'individualismo, l'emotivismo e il prevalere della tecnica e del mercato, con conseguenze nella vita relazionale della famiglia. In un contesto simile anche l'esperienza di fede cambia. Riferendosi al sociologo Paci, lo studioso ha indicato in proposito quattro formule. Credere per scelta, e non più per tradizione. Credere in "mobilità", che si manifesta nella nascita delle "nuove chiese". Credere per esperienza, determinato dal proprio sentire. Credere nel "reincanto", nel quale la spiritualità è svincolata dalla religione. «Queste trasformazioni – ha spiegato – testimoniano che il religioso – il sacro, lo spirituale – e la fede appartengono alle corde profonde e fondamentali dell'esperienza umana. Per noi, questo diventa stimolo a rinnovare la prassi pastorale e a curare la qualità della testimonianza, soprattutto nelle fraternità cristiana, intra ed extra-ecclesiale». Lo studioso ha messo a fuoco alcune categorie fondamentali nella comprensione dell'esperienza familiare: l'esperienza della differenza sessuale, nel suo nesso con l'amore sponsale, il rapporto tra sponsalità e generazione – il nascere, l'esperienza del patire, inteso come desiderio, del soffrire e del morire. La famiglia custodisce inoltre le esperienze originarie di bene: l'amore filiale, paterno, materno, fraterno. Così come in essa «si snodano i rapporti tra le generazioni, in particolare tra anziani e bambini. In famiglia ci si avvia verso il tramonto della vita. Ci si aiuta nei momenti del dolore, della sofferenza e della fatica. Si è lì nel momento della morte dell'altro». Chiodi rileva inoltre la tendenza attuale a separare la famiglia dalle istituzioni, relegando la prima alla sfera del privato rispetto a quella pubblica delle seconde, dimenticando che la famiglia è un'istituzione. Nella seconda parte del suo ragionamento il sacerdote ha posto a tema la modalità dell'incontro tra la vita familiare e le pratiche pastorali. «Non si tratta solo di "convocare", pretendendo che le persone e le famiglie partecipino alle "nostre" attività, ma di ospitare, proprio mentre li stiamo convocando». Un cambio di prospettiva che pone domande sulle forme dell'iniziazione cristiana, della cura dei malati e dei sofferenti e della cura del morire. E riguarda la pratica della catechesi e l'accompagnamento delle situazioni di frontiera, come nel caso delle coppie omosessuali o del Battesimo per i figli di tali coppie. Il teologo morale ha infine sollecitato sulle pratiche della carità: «Come favorire uno stile di fraternità all'interno delle relazioni ecclesiali? Quali scelte pastorali compiere per promuovere l'attenzione ai poveri, ai deboli, alle persone malate e disabili come soggetti di testimonianza cristiana?». Dopo i dieci tavoli di confronto sulla relazione del docente, i sacerdoti hanno chiesto alcuni approfondimenti sul come porsi rispetto alle situazioni più complesse: il teologo ha rimarcato lo stile dell'ascolto come gesto di inclusione. **(Si.Cia)**